ISSN 2532-8913
Numero 2/2020

Uno sguardo nella geopolitica del Mediterraneo orientale in seguito alle scoperte di giacimenti di gas naturale (di Peyman Vitone)

Introduzione

A partire dal 2009 l'area del Mediterraneo orientale ha rivestito un sempre crescente interesse geopolitico a causa delle scoperte di gas naturale nelle Zone Economiche Esclusive (ZEE) di più paesi dell'area. Ciò, insieme agli altri fattori di sicurezza legati all'area del Vicino oriente e dell'Africa del nord ha reso necessario uno studio degli sviluppi che stanno avendo luogo nelle relazioni tra gli Stati interessati dell'area in questione e i maggiori attori internazionali. La regione del Mediterraneo orientale include la Grecia, la Turchia, Cipro, la Siria, il Libano, Israele, l'Egitto e la Libia ed entità politiche come lo Stato di Palestina e la Repubblica turca di Cipro del Nord. Nel 2009, la società americana impegnata nella ricerca di idrocarburi *Noble Energy* ha scoperto il primo rilevante giacimento di gas naturale nella regione del Mediterraneo orientale all'interno della zona economica esclusiva (ZEE) di Israele. Il giacimento di gas "Tamar", di 280 miliardi di metri cubi (mmc), è stato il primo di una serie di scoperte di altri giacimenti nella regione: "Leviathan" (620 mmc) sempre nella ZEE israeliana nel 2010, i giacimenti "Aphrodite", scoperta nel 2011 e di 140 mmc, "Calypso 1" scoperta nel 2018 da parte di Eni e di 170-230 mmc, e "Glaucus 1", scoperto nel 2019 da parte di Exxon Mobil e di 147-227 mmc nella ZEE cipriota, infine il giacimento "Zohr", scoperto nel 2015 da parte di Eni nella ZEE dell'Egitto. Nel corso degli anni '10 sono stati intavolati negoziati e ricerche per individuare la via migliore per lo sfruttamento della preziosa materia prima. Le due principali opzioni sono la costruzione di una rete di gasdotti che abbia come punto di arrivo il mercato europeo, oppure il trasporto della materia prima sotto forma di gas naturale liquefatto (GNL). Il primo mezzo di trasporto implica una scelta economica, ed anche politica, di lungo raggio con annesse problematiche di fattibilità tecnica e di monetizzazione economica, mentre il secondo implica la costruzione di nuove infrastrutture di liquefazione e rigassificazione, laddove non si volessero usare i due impianti già presenti in Egitto, ed una scelta di esportazione più flessibile, ferma restando la complessa e frazionata struttura del mercato mondiale del gas naturale. Nel corso di questo articolo viene brevemente analizzata la situazione geopolitica della regione del Mediterraneo orientale individuando gli interessi degli attori coinvolti e le loro scelte di politica estera, i piani di sfruttamento del gas naturale e la loro fattibilità, le maggiori problematiche politiche che coinvolgono la regione e infine gli ultimi sviluppi nei processi negoziali.

1. Chi sono gli attori coinvolti nel Mediterraneo orientale e quali i loro interessi nella regione.

Con la scoperta dei giacimenti Tamar e Leviathan, nel 2009 e 2010 rispettivamente, Israele è stato il primo Stato della regione a scoprire notevoli quantità di gas naturale nella sua ZEE dando inizio a un periodo di crescente interesse nella preziosa materia prima presente nell'area. A partire dalle scoperte avvenute, il gas naturale ha conquistato un maggiore rilievo all'interno del mix energetico domestico israeliano e nel 2018 un comitato interministeriale ha pubblicato un documento contenente una serie di raccomandazioni al governo circa la limitazione delle esportazioni per garantire un'offerta di gas adeguata nel mercato domestico[i] (500 mmc di gas naturale fino al 2042). Per motivi geografici e di mercato, le destinazioni principali per l'esportazione di gas israeliano sono gli Stati limitrofi e il mercato europeo. Inizialmente, l'opzione

economicamente più appetibile per raggiungere i mercati europei risultava fosse la costruzione di un gasdotto che partendo dai giacimenti nella ZEE israeliana si congiungesse al Trans Anatolian Pipeline (TANAP) che attraversa l'Anatolia, in Turchia, fino a raggiungere il confine con la Grecia. Le cose sono cambiate in seguito all'incidente diplomatico riguardante la nave turca Mavi Marmara nel 2010[ii] . Seppur ci siano stati tentativi di normalizzazione dei rapporti tra i due Stati, sembra non abbiano portato ancora il loro frutti a detrimento della possibilità di costruire insieme un gasdotto, la cui natura implica la necessità di buoni rapporti tra i paesi che attraversa. A questo punto il gas israeliano dovrebbe scegliere rotte alternative per raggiungere i mercati domestici europei. Per fare ciò il governo israeliano ha stretto una serie di accordi sia per la costruzione di gasdotti finalizzati a raggiungere i mercati domestici dei paesi limitrofi, come ad esempio con la Giordania e l'Egitto[iii], sia per avanzare i lavori di progettazione per la costruzione del gasdotto Eastmed, il quale porterebbe il gas israeliano e cipriota sino ai mercati europei, attraversando l'isola di Creta e il Peloponneso, in Grecia, approdando in Puglia, in Italia. A questo fine è centrale la piattaforma trilaterale posta in essere tra Grecia, Cipro e Israele, con gli auspici degli Stati Uniti. Altrettanto importate è la costruzione del gasdotto da Ashkelon, in Israele, ad Arish, nel Sinai in Egitto, che renderebbe fruibile il gas israeliano al mercato domestico egiziano e renderebbe possibile la sua esportazione in forma liquefatta attraverso i due impianti di liquefazione in Egitto.

L'isola di Cipro si colloca nel centro del Mediterraneo orientale e, sin dal 1974, è divisa in due parti, a nord la Repubblica turca di Cipro del Nord, riconosciuta dalla sola Turchia, e a sud la Repubblica di Cipro, membro dell'Unione europea dal 2004. La questione cipriota va avanti da più di quarant'anni e le recenti scoperte di giacimenti di gas naturale nella ZEE della Repubblica di Cipro possono essere un'opportunità per la sua risoluzione oppure, come si sta dimostrando, un ulteriore fattore di conflittualità con la Turchia. Nel febbraio del 2018, una nave perforatrice della Saipem diretta verso la ZEE cipriota per cominciare i lavori di rilevamento del gas naturale è stata bloccata dalla marina militare turca e infine è stata obbligata a cambiare rotta e abbandonare la sua destinazione.[iv] Azioni di questo tipo sono sempre più frequenti, con esempi di navi militari turche che scortano navi di esplorazione per effettuare dei rilievi nella ZEE cipriota[v]. Il governo della Repubblica cipriota si trova al centro di numerose iniziative multilaterali affinché possa esportare il suo gas nel mercato europeo, in particolar modo nell'ambito dei due tavoli trilaterali, con Grecia e Israele, e con Grecia ed Egitto.[vi]

L'Egitto, in seguito alla scoperta del giacimento Zohr nel 2015 da parte di Eni, il più grande giacimento confermato dell'area, è tornata a soddisfare la domanda interna di gas naturale dopo quasi un decennio nel quale si è trovato nella posizione di essere un importatore netto.[vii] Proprio al fine di tornare ad essere un esportatore netto, l'Egitto ha costruito gli impianti di liquefazione del gas di Idku e Damietta. La struttura di Idku è stata costruita da Shell, e Damietta, operata da una joint venture composta da Union Fenosa e da Eni. Nel gennaio del 2020 è stato inaugurato il trasferimento di gas naturale dai giacimenti Leviathan e Tamar, in Israele fino al Sina, in Egitto attraverso il gasdotto Ashkelon-Arish. La nota instabilità dell'area del Sinai è un pericolo per l'incolumità del gasdotto come dimostrato dagli eventi del febbraio 2020 quando il gasdotto è stato oggetto di un attacco rivendicato dall'ISIS anche se le autorità egiziane ed israeliane hanno confermato l'incolumità del gasdotto.[viii] Nel 2019 è stato firmato un accordo per la costruzione di un gasdotto dal giacimento cipriota Aphrodite al territorio egiziano entro il 2024-2025 affinché possa essere esportato in seguito attraverso le strutture di Idku e Damietta. Inoltre, i rapporti con la Turchia rimangono tesi in seguito all'avvicinamento temporaneo tra i due Paesi nel corso della presidenza di Morsi fino al 2013 in Egitto e del suo omologo turco Erdogan.[ix] Questo stato delle cose può essere osservato anche nell'ambito del neonato East Mediterranean Gas Forum (EMGF), fortemente voluto e promosso dall'Egitto, al quale non è stata invitata la Turchia[x] e il Libano. È intenzione del governo egiziano ergersi a hub regionale di gas naturale, ricevendo il gas naturale di altri Stati limitrofi e, oltre a soddisfare la sua domanda interna, procedere con l'esportazione in forma liquefatta.

La situazione del Libano risulta molto complessa per via della sua situazione politica interna ed economica, recentemente ha dovuto dichiarare default nel marzo del 2020[xi], e a causa del rischio che comporta la presenza di Hezbollah sul suo territorio. A partire dal 2015 è nata una controversia diplomatica tra il Libano e Israele

circa la delimitazione dei confini marittimi tra il Libano stesso e Israele che riguarda in particolar modo il giacimento Leviathan, parte del quale si colloca nell'area contesa.[xii]

Dato lo stato di guerra civile in Siria, risulta molto difficile discernere le prossime mosse o gli interessi che può avere nello sviluppo dell'esplorazione di gas naturale nella sua ZEE. Ciò non ostante, in concomitanza al sempre maggior interesse della Federazione russa nel conflitto siriano, sin dal 2013 la Siria ha concesso licenze di esplorazione della sua ZEE ad alcune società russe.[xiii]

La posizione della Grecia risulta molto interessante, poiché il Paese, oltre a incontrare una costante crescita del gas naturale nel suo mix energetico negli ultimi anni, intende diventare un hub regionale per il gas naturale provenienti da più gasdotti. Come è noto, nel prossimo futuro la Grecia ospiterà una parte del gasdotto che raggiungerà l'Italia, il Trans Adriatic Pipeline, partendo dai giacimenti dell'Azerbaijan nel Mar Caspio. Inoltre, la Grecia accoglie dal 2019[xiv] il gas fornito dal gasdotto TurkStream, ed ha già siglato un accordo nel 2014 per la costruzione del gasdotto Poseidon che collegherà il Peloponneso, in Grecia, alla Puglia in Italia. L'azionariato di Poseidon è composto dal 50% dell'italiana Edison e il restante 50% della greca DEPA. Quest'ultimo gasdotto è stato suggerito come l'ultimo tassello del progetto di gasdotto Eastmed che trasporterebbe il gas naturale del Levante in Italia. I problemi di sicurezza affrontati dalla Grecia sono per la maggior parte derivanti dal vicino Stato turco, sia per quanto riguarda la sicurezza energetica, poiché il TANAP e il TurkStream passano entrambi dal territorio turco, sia per la questione cipriota. La Grecia detiene rapporti molto stretti e strategici con Cipro, legati entrambi da ragioni linguistiche e culturali più in generale. Grecia e Turchia sono entrambi Stati membri della NATO, mentre Grecia e Cipro sono entrambi, e gli unici nell'area levantina, membri dell'Unione Europea. La Grecia, oltre a caldeggiare un sempre crescente interessamento dell'UE nella zona del Mediterraneo orientale ha aderito con entusiasmo e proattività alle iniziative multilaterali, e in particolar modo alla politica dei negoziati trilaterali, sempre al fianco di Cipro, con Israele, da una parte, e l'Egitto, dall'altra. Da notare, come verrà discusso in seguito, il crescente valore che sta acquisendo il formato trilaterale Cipro, Grecia, Israele, con l'appoggio di Stati Uniti e dell'UE, non solo per l'aspetto energetico bensì anche per quello della sicurezza nella regione di appartenenza. [xv]

Uno dei maggiori attori del Mediterraneo orientale è la Turchia. Anche la Turchia, come la Grecia e l'Egitto, mostra interesse nel diventare un hub regionale per il gas naturale e ciò e testimoniato dai gasdotti presenti sul territorio turco, il Trans Anatolian Pipeline (TANAP) e il TurkStream. Proprio quest'ultimo ha rischiato di non essere realizzato in seguito all'incidente diplomatico tra Ankara e Mosca nel 2016, in seguito all'abbattimento di un aereo militare russo da parte della Turchia.[xvi] Ricuciti, parzialmente, i rapporti tra i due Paesi, il progetto è andato a buon fine nei primi del 2020. Lo stesso non si può dire per un altro dossier ancora aperto, ovvero l'influenza che i due Paesi esercitano nel conflitto libico, nel quale Mosca si colloca più vicina alle forze del Generale Haftar, mentre Ankara ha concluso un accordo internazionale con il Presidente del Governo di accordo nazionale al-Sarraj nel novembre del 2019. Lo scenario libico è legato allo scenario levantino proprio a testimonianza di questo accordo, poiché esso si propone a delimitare le rispettive ZEE di Ankara e Tripoli e in un suo protocollo aggiuntivo la Turchia, su richiesta di al-Sarraj, invia una serie di aiuti di tipo militare.[xvii] L'accordo, e quindi la delimitazione della ZEE, è stato condannato dall'UE[xviii] e in particolar modo da Egitto, Grecia e Cipro. La delimitazione accordata tra Libia e Turchia risulta estendersi sulle ZEE di Grecia e Cipro, negando, da una parte, il contatto tra le ZEE dei due Paesi, e tentando di affermarvi un controllo per le attività di esplorazione e sfruttamento degli eventuali giacimenti. Inoltre, compagnie di esplorazione turche hanno ricevuto licenze di esplorazione marittima per il ritrovamento di giacimenti di gas naturale dalla Repubblica turca di Cipro del Nord, che ricordiamo essere riconosciuta solo dalla Turchia stessa, in aree marittime che si interpongono alla ZEE cipriota. Queste mosse hanno avuto come uno degli effetti il già ricordato incidente del 2018 con la nave perforatrice della Saipem.

La guerra civile in Libia non permette a quest'ultima di avere un ruolo in prima persona negli affari del Mediterraneo orientale, se non attraverso i passaggi ricordati precedentemente che riflettono le tensioni dell'area levantina sul territorio libico.

Per quanto riguarda gli attori esterni alla regione ma interessati nella stessa, è importante osservare il ruolo sempre più attivo della Russia che, con l'intervento nella guerra civile siriana e l'interesse mostrato nella guerra

civile libica, è sempre più presente in questa area del Mediterraneo. Oltre alla presenza di naviglio militare nelle acque siriane, la Russia è interessata a partecipare nei vari consorzi internazionali che stanno procedendo a esplorare le acque del Mediterraneo orientale per nuove scoperte di giacimenti di gas naturale.[xix] Gli Stati Uniti - che attraversano un momento di decrescente presenza nell'area levantina come ad esempio per quanto riguarda l'affievolirsi del loro intervento nello scenario siriano - non mancano di supportare l'iniziativa trilaterale tra Grecia, Cipro e Israele, con la presenza del Segretario di stato Mike Pompeo al sesto vertice tra i 3 Paesi a Gerusalemme nel marzo del 2019[xx] e rimangono in prima fila attraverso la compagnia texana *Noble Energy* nell'opera di esplorazione e sfruttamento del gas naturale. L'Unione Europea, di cui Grecia e Cipro sono Stati membri, è interessata nelle questioni energetiche dell'area poiché la sicurezza energetica, nel senso della diversificazione della provenienza delle risorse energetiche, è una sua priorità per essere sempre meno dipendente dal gas russo (inserire dati quote mercato). Per questo motivo, il gas proveniente dal Mediterraneo orientale rientra nel South Stream e il progetto di costruzione del gasdotto Eastmed è stato riconosciuto come Progetto di Interesse Comune nel 2015.[xxi]

Infine, l'Italia ha attraversato fasi di maggiore a fasi di minore presenza nell'ambito delle iniziative multilaterali dell'area del Mediterraneo orientale. Nel dicembre del 2017 Roma ha firmato un memorandum di intesa con Grecia, Cipro e Israele per la costruzione di Eastmed e ha firmato, come membro fondatore, l'accordo per la creazione di un nuovo organo internazionale, il Forum del Gas del Mediterraneo orientale nel gennaio del 2020. Tuttavia, l'Italia ha dato segni di titubanza per quanto riguarda il progetto di costruzione del gasdotto Poseidon che collegherà la stessa alla Grecia e quindi al gas levantino, e in seguito alle complesse e lunghe vicende del TAP non si può essere certi di quanto può essere convinta la sua posizione nei prossimi tavoli negoziali. L'Italia, nel 2017, ha consumato 75 mmc di gas naturale, di cui 70 mmc di importazioni. Tra gli Stati da cui l'Italia importa il gas la Russia si posiziona al primo posto con una quota del 48%, l'Algeria seconda con il 26,5%, il Qatar terzo con il 9,6%, la Libia quarta con il 6,6% e la Norvegia quinta con il 4,7%[xxii]. Da questi dati risulta indubbio l'interesse dell'Italia nell'accrescere la sua sicurezza energetica e diversificare, quindi, le importazioni di gas naturale. È buono ricordare che la compagnia Eni è in prima linea, in Egitto e Cipro, da sola o come membro di consorzi internazionali nell'esplorazione e nello sfruttamento del gas naturale. È altrettanto importante ricordare gli eventi legati all'incidente con le autorità turche e la nave perforatrice di Saipem nel 2018. Tutto ciò suggerisce che l'Italia avrebbe sicuramente spazio per accrescere la sua presenza nel Mediterraneo orientale e diventare un *security provider* sia per gli asset italiani nell'area che di quelli dei suoi alleati.

2. Quali sono le maggiori questioni politiche e le problematiche dell'area.

Una delle problematiche più complesse della regione orientale del Mediterraneo è la questione cipriota. Essa è cominciata nel 1974 con un colpo di stato della parte greco-cipriota della popolazione dell'isola, seguita da un intervento armato turco nel nord della stessa e da allora la Turchia ne occupa la parte settentrionale sotto l'autoproclamata Repubblica turca di Cipro del nord che, come abbiamo già notato, è tuttora riconosciuta dalla sola Turchia. Il confine tra le due parti dell'isola è composto dalla "linea verde", che consiste in un'area demilitarizzata facente da cuscinetto tra le due entità formato da caschi blu della United Nations Peacekeeping Force in Cyprus. Il rinnovato attivismo diplomatico della Repubblica di Cipro, in gran parte a causa dei nuovi giacimenti gasieri, potrebbe essere il punto di inizio di un nuovo percorso negoziale che porterebbe alla ricomposizione delle relazioni fra Cipro e Turchia. Tuttavia, una tale spirale virtuosa sembra molto lontana, specialmente dati gli sviluppi della politica estera turca degli ultimi anni che piuttosto di scegliere una via più conciliatoria e aperta al multilateralismo rende quest'ultima via ardua in seguito ad una crescente ricerca di un ruolo egemonico nell'area.[xxiii]

È utile soffermarci sulle Zone Economiche Esclusive. Questo termine rientra nella Convenzione delle Nazioni Unite per il diritto del mare del 1982, siglato a Montego Bay, predispone che uno Stato può avere una serie di diritti esclusivi tra cui lo sfruttamento delle risorse ittiche e minerali in uno spazio marittimo che si estende per 200 miglia dalla linea di base della costa di uno Stato.[xxiv] Il Mediterraneo orientale non dispone di vasti spazi marittimi e quindi le eventuali ZEE degli Stati della regione rischierebbero di sovrapporsi. In questo caso, è

necessario pattuire la delimitazione delle rispettive ZEE. Tra gli Stati della regione tutti hanno ratificato la Convenzione tranne Israele, la Siria e la Turchia che non sono firmatarie, mentre la Libia è firmataria ma non l'ha ratificata. Tra gli anni 2000 e gli anni '10 sono stati siglati una serie di accordi di delimitazione delle rispettive ZEE nell'area, come ad esempio quelli tra Israele e Cipro nel 2010, Egitto e Cipro nel 2003, mentre l'accordo tra Israele e Libano del 2007 non è stato ratificato per la disputa ancora in essere circa la delimitazione di una parte del confine delle rispettive ZEE. Israele, benché non sia membro della Convenzione ha depositato gli accordi siglati al Segretariato delle Nazioni Unite. La Turchia ha recentemente siglato un accordo bilaterale con la Libia sulla delimitazione del loro spazio marittimo usando il principio della piattaforma continentale, principio che permette ad uno Stato di estendere il suo controllo per una serie di materie affini a quelle della ZEE per uno spazio pari a quello della piattaforma continentale partendo dalla costa dello Stato fin quando non sprofonda negli abissi marini, abissi che evidentemente non esistono nel Mediterraneo. Nella delimitazione tra i due Stati, inoltre, più isole greche, come Castelrosso (in greco "Kastellorizo"), vengono sovrastate dallo spazio marittimo turco creando problemi evidenti. Come abbiamo già notato in precedenza, questo accordo è stato condannato da più parti, tra cui l'Unione Europea.

3. Quali sono i piani per la commercializzazione del gas naturale del Mediterraneo orientale.

A questo punto risulta utile dare uno sguardo sulle opzioni, di cui abbiamo fatto cenno precedentemente, per l'esportazione del gas scoperto nei vari Stati interessati. Ribadiamo che, ad ora, gli Stati che hanno trovato giacimenti gasieri nei loro spazi marini sono Cipro, Egitto e Israele. Le opzioni sono sostanzialmente due: la costruzione di una rete di gasdotti che trasporterebbe il gas dal Mediterraneo orientale al mercato europeo, oppure l'esportazione del gas sottoforma di GNL con l'utilizzo delle infrastrutture di liquefazione in partenza e rigassificazione in arrivo, trasportandolo con le metaniere.

È fondamentale tenere a mente che il mercato del gas naturale, a differenza di quello del petrolio, risulta frazionato e i prezzi di un mercato, come quello nordamericano, possono essere diversi dall'altro, come quello europeo. Un altro fattore importante è che il gas naturale può essere acquistato o con contratti a lungo termine, spesso è il caso dell'acquisto di gas proveniente da gasdotti, il cui prezzo è più stabile o nel mercato *spot* il cui prezzo fluttua maggiormente. Una clausola sovente presente nei contratti di acquisto di gas naturale è quella del *take or pay* che impone all'acquirente il pagamento, intero o parziale, di una minima quantità di gas prescindendo dal fatto che esso verrà ritirato nella sua interezza o meno. Il prezzo del gas naturale è pressocché ancorato a quello del petrolio in molti mercati e difficilmente può risultare profittevole finché non riesce ad avere un valore più competitivo rispetto al petrolio. Infine, il prezzo del gas proverrebbe dal Mediterraneo orientale dovrà risultare più competitivo o per lo meno allo stesso livello di prezzo di quello russo e di quello degli altri competitor per essere appetibile al mercato europeo.

Il primo progetto di cui si è discusso è il gasdotto Eastmed. Esso si espanderà per 1900 km, di cui 1300 offshore e 600 onshore. Partendo dai giacimenti ciprioti e israeliani attraverserà la Grecia per approdare in Italia, in Puglia. Inizialmente avrà una capacità di trasporto di 10 mmc annui e nel corso dei prossimi anni questa cifra è destinata ad aumentare.[xxv] La natura stessa di un gasdotto implica una stabilità nelle relazioni tra gli Stati che esso attraversa per ovvi motivi di sicurezza energetica e ciò è testimoniato da più esempi anche recenti come la questione dei gasdotti che portano il gas dalla Russia all'Europa attraversando l'Ucraina, con le note controversie che hanno portato la Russia a costruire un gasdotto alternativo, il TurkStream, per vendere il proprio gas in Europa senza dover attraversare l'Ucraina. Il gasdotto Eastmed, presenta notevoli difficoltà tecniche data la profondità alla quale dovranno essere posizionati i tubi e l'estensione rilevante che, nel caso venisse costruito, lo renderebbero il gasdotto offshore più lungo del mondo. L'altra problematica è il prezzo del gas naturale che attualmente, risulta al di sotto della soglia minima che renderebbe profittevole il progetto[xxvi].

L'altra opzione è l'esportazione attraverso il GNL. Ad ora ci sono due strutture di liquefazione nel Mediterraneo orientale e sono quelle di Idku e Damietta in Egitto, mentre Cipro sta valutando l'opzione di costruirne un'altra a Vassilikos[xxvii]. Il GNL offre senz'altro un'opzione più flessibile però rende imperative la

sicurezza della navigazione delle metaniere e sarebbe auspicabile l'approdo del gas naturale in un unico hub affinché possa ottenere economie di scala che abbatterebbero ulteriormente il prezzo del gas naturale e lo renderebbe appetibile al mercato europeo. Ciò comporta anche un potenziamento delle strutture di gassificazione e di stoccaggio nei mercati di arrivo. Fino ad ora, la costruzione del gasdotto Ashkelon-Arish, seppur con i suoi limiti di operatività per via delle questioni di sicurezza evidenziate precedentemente, e quello in costruzione tra Cipro ed Egitto indicano che la via più celere, ma non per forza quella definitiva, sarà proprio l'utilizzo del GNL.

4. Gli ultimi sviluppi.

Gli sviluppi più interessanti sono l'evoluzione dei due format trilaterali Cipro, Grecia, Israele e Cipro, Egitto, Grecia, e la nascita del Forum del gas naturale del mediterraneo orientale.

Il format Cipro, Grecia, Israele ha visto notevole successo poiché nei vari vertici susseguitisi negli ultimi anni ha visto la partecipazione dell'Italia, a tratti, e l'appoggio dell'Unione europea e degli Stati Uniti. Oltre a essere incentrato nello sviluppo delle relazioni nell'ambito energetico, si nota ultimamente che i dossier trattati aumentano fino a toccare anche quello della sicurezza comune. Le relazioni di tutti e tre i paesi con la Turchia risultano subottimali e alcuni, come Cipro e Grecia, osservano con attenzione la politica estera turca che percepiscono essere sempre più indirizzata ad un approccio di egemonia regionale.

L'Egitto è stato al centro sia dell'iniziativa trilaterale con Cipro e Grecia e sia promotore del Forum del gas del Mediterraneo orientale. Questa organizzazione, i cui negoziati per la creazione sono partiti nel gennaio 2019 ed è nato nel gennaio 2020, offre senz'altro uno spazio di alto livello per la discussione di tematiche energetiche e può creare nel futuro degli *spillover* positivi per un'evoluzione nei rapporti tra gli Stati membri, di cui l'Italia è membro fondatore.[xxviii] È interessante notare la richiesta di adesione della Francia e quella di diventare membro osservatore degli Stati Uniti in seno alla neonata organizzazione nel gennaio del 2020.[xxix] Il grande limite del Forum è che non vi partecipano la Turchia e il Libano mettendo in evidenza i limiti delle discussioni che verranno intraprese dal momento che non includono uno dei Paesi più importanti dell'area, la Turchia.

(29 aprile 2020)

---

[i] Ministero dell'Energia di Israele, http://www.energy-sea.gov.il/English-Site/Pages/Regulation/Policy.aspx
[ii] Alsaftawi M., "Who needs whom? Turkey and Israel agree on normalization deal", in "IAI working papers, 16, 30/11/2016. http://www.iai.it/sites/default/files/iaiwp1630.pdf
[iii] Wolfrum S., "Israel's contradictory gas export policy", Stiftung Wissenschaft und Politik Comment, 11/2019. https://www.swp-berlin.org/10.18449/2019C43/
[iv] Giliberto J., "La Turchia blocca nave italiana Saipem sul giacimento Eni a Cipro", in Sole 24 Ore, 12/02/2019. https://www.ilsole24ore.com/art/la-turchia-blocca-nave-italiana-saipem-giacimento-eni-cipro-AEnG9gyD?refresh_ce=1
[v] Caretto G., "Ecco le mosse dell'Italia a sostegno di Cipro, Grecia e Israele (in funzione anti Turchia)", in Start Magazine, 11/02/2020. https://www.startmag.it/mondo/tutte-le-mosse-dellitalia-a-sostegno-di-cipro-grecia-e-israele-in-funzione-anti-turchia/
[vi] Tziarras Z, "Cyprus's Foreign Policy in the Eastern Mediterranean and the Trilateral Partnerships: A Neoclassical Realist Approach", in "The New Geopolitics of the Eastern Mediterranean: Trilateral Partnerships and Regional Security, Publisher: PRIO Cyprus Centre", pp.53-72.
[vii] Aviad R. et Ehud E., "Regional maritime security in the eastern Mediterranean: expectations and reality" in "International Affairs 95: 5 (2019)" pp. 979–997.
[viii] https://www.aljazeera.com/news/2020/02/gas-pipeline-egypt-sinai-attacked-israel-imports-unaffected-200203081952467.html.
[ix] Shama N., "Between Alliance and entente: the Egyptian-greek-cypriot partnership", in "The New Geopolitics of the Eastern Mediterranean: Trilateral Partnerships and Regional Security. Re-imagining the Eastern Mediterranean Series: PCC Report, 3. Nicosia: PRIO Cyprus Centre, 2019" pp. 95-110.

[x] Iseri E. et Bartan C. "Turkey's geostrategic vision and energy concernd in the Eastern Mediterranean security architecture: a view from Ankara", in "The New Geopolitics of the Eastern Mediterranean: Trilateral Partnerships and Regional Security. Re-imagining the Eastern Mediterranean Series: PCC Report, 3. Nicosia: PRIO Cyprus Centre, pp. 111-124.
[xi] Redazione ISPI Online Publications, Daily focus, 09/03/2020. https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/il-libano-e-bancarotta-ecco-perche-25357
[xii] Aviad et Ehud, op. cit.
[xiii] ibidem
[xiv] Tsolova T. et Neely J., "Russia begins TurkStream gas flows to Greece, North Macedonia", in Reuters, 05/01/2020. https://www.reuters.com/article/us-russia-bulgaria-gas/russia-begins-turkstream-gas-flows-to-greece-north-macedonia-idUSKBN1Z40D0
[xv] Tziarras Z., op. cit.
[xvi] Mikhelidze N., Sartori N., Tanrisever O. F., Tsakiris T., "The Moscow-Ankara Energy Axis and the future of EU-Turkey Relations" in "FEUTURE Online Paper No. 5," 2017;
[xvii] Talbot V. "Perché la Turchia interviene in Libia?", *ISPI Commentary*, 10/01/2020, https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/perche-la-turchia-interviene-libia-24800;
[xviii] Conclusioni della riunione del Consiglio europeo del 12/12/2019, punto 19. https://www.consilium.europa.eu/media/41768/12-euco-final-conclusions-en.pdf
[xix] Aviad et Ehud, op. cit..
[xx] Landau N., "In Jerusalem Meeting, Pompeo Tells Netanyahu Region Needs Candid Dialogue for Peace", in Haaretz, 20/05/2019. https://www.haaretz.com/israel-news/.premium-in-jerusalem-meeting-pompeo-tells-netanyahu-region-needs-candid-dialogue-for-peace-1.7043000
[xxi] Tsakiris T. "The importance of East Mediterranean gas for EU Energy Security: The role of Cyprus, Israel and Egypt" in "Cyprus Review, 30", 2019, pp. 25-50;
[xxii] Dati Ministero dello Sviluppo Economico. https://dgsaie.mise.gov.it/gas_naturale_bilancio.php
[xxiii] Tziarras, op. cit.
[xxiv] Conforti B., "Diritto internazionale", 10° Edizione, Editoriale Scientifica, 2014, Napoli, pag. 304.
[xxv] http://www.igi-poseidon.com/en/eastmed
[xxvi] Tsafos N. "Can the East Med Pipeline Work?", in *Center for Strategic & International Studies*, 22/01/2019. https://www.csis.org/analysis/can-east-med-pipeline-work
[xxvii] Stergiou A., "Geopolitics and energy security in the Eastern Mediterranean: the formation of new 'energy alliances'", in "The New Geopolitics of the Eastern Mediterranean: Trilateral Partnerships and Regional Security. Re-imagining the Eastern Mediterranean Series: PCC Report, 3. Nicosia: PRIO Cyprus Centre", 2019, pp. 11-30.
[xxviii] Anselmo F., "Verso un'OPEC del gas mediterraneo?" in *Istituto per gli Studi di Politica Internazionale*, 27/01/2020. https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/verso-unopec-del-gas-mediterraneo-24926
[xxix] Ismail A., "France asks to join Eastern Mediterranean Gas Forum", in Reuters, 16/01/2020. https://www.reuters.com/article/us-egypt-gas/france-asks-to-join-eastern-mediterranean-gas-forum-idUSKBN1ZF1V2